

I lupi di Orazio

Beti Piotto - Accademia Italiana di Scienze Forestali

Quintus Horatius Flaccus (Venosa 65 a.C. – Roma 8 a.C.) è un nostro poeta amatissimo, ostinato cultore del presente (*carpe diem*) che tuttavia non riesce a celare completamente la sua inquietudine per il tempo che fugge.

Orazio era di casa in Sabina dove aveva una residenza che Mecenate gli aveva regalato, dono molto apprezzato da lui che non gradiva la vita caotica di città. I resti della dimora sono vicini a Licenza (RM) nel pieno degli ameni Monti Lucretili, chiamati così proprio grazie alla sua immagine dell'ode 17 (A Tindaride): *Velox amoenum saepe **Lucretilem** / mutat Lycaeo Faunus et igneam / defendit aestatem capellis /usque meis pluviosque ventos.*

Nei suoi scritti Orazio richiama spesso la figura del lupo. Il ritratto che ci tramanda è "classico", inteso come tradizionale, come era in fondo la visione che gli antichi avevano di questo animale. Per Orazio, il lupo è sempre feroce, selvatico, spietato, perfetto antagonista delle pecore ("*...finché i **lupi** odieranno gli agnelli e Orione i marinai...*", Epodi 15 - A Neèra). Sempre e comunque aggressivo è descritto, tranne nell'ode 22 "Il lupo della Sabina". Vale la pena immergersi nella bucolica scena del poeta spensierato che vaga nel bosco e, incontrando un lupo, non si espone a pericolo alcuno. Anzi, è il lupo che cautamente si allontana.

.....

*Vedi: un lupo, in una macchia
della Sabina mentre nel provare
un canto alla mia Lalage mi svio
vagabondo e slegato da pensieri,
fuggì: e non avevo armi.*

.....

Per le immagini del lupo "oraziano", predatore duro e pericoloso, si propone una selezione di brevi brani tratti da Odi ed Epodi.

.....

E piú di una gallina faraona
o del buon francolino ionico,
vorrei gustare a tavola le olive
piú succose colte dagli alberi,
o il lapazio di campo, l'erba malva

Quanta è per istinto guerra fra **lupi** e
agnelli,
questa io la porto a te,
che hai le spalle bruciate dalla sferza iberica
e le gambe dai ferri.

<p>(un toccasana per lo stomaco), l'agnella uccisa per le feste sacre, il capretto strappato al lupo. <i>Epodi 02 – Alfio l'usuraio</i></p>	<p>Passeggia pure tronfio della tua ricchezza: non ti cambia origine la fortuna. <i>Epodi 04 - Contro l'arroganza di un ex schiavo</i></p>
<p>..... Nei villaggi da ogni parte la folla vi lapiderà, streghe maledette, e avvoltoi e lupi sull'Esquilino dilanieranno le vostre membra insepolti <i>Epodi 05 - Le malie di Canidia</i></p>	<p>Perché, cane vigliacco come sei coi lupi, molesti i passanti innocenti? Perché, se hai cuore, a vuoto non minacci me, che ti risponderai a morsi? <i>Epodi 06 - Contro Mevio (?)</i></p>
<p>..... Non è costume questo di lupi o leoni, feroci solo coi diversi. Follia cieca vi travolge? Forza invincibile o colpa? <i>Epodi 07 - Il delitto delle guerre civili</i></p>	<p>.....mi temi come un'agnella i lupi affamati o un capretto i leoni, e fuggi, fuggi. <i>Epodi 12 - A un'amante insaziabile</i></p>
<p>..... unica soluzione è andarsene, come i focesi, che fra le maledizioni abbandonarono terra e case, lasciando che lupi ingordi e cinghiali nei templi facessero la loro tana; <i>Epodi 16 - Oltre i lidi etruschi</i></p>	<p>..... né più paura ai capretti fanno marziali lupi, lividi colubri, finché del dolce flauto riecheggiano le valli, Tindari, e le balze sdrucchiole d'Ustica digradante. <i>Odi 17 – A Tindaride</i></p>